

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis.

Anno XLV - Vol. XLIX

Firenze-Roma, 6 Ottobre 1918

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2318

1918

Il continuo aumentare di abbonati a questo nostro periodico, sta in Italia che all'Estero, aumento anzi accentuatost maggiormente nel periodo di guerra, ci permette, non senza qualche sacrificio, di far fronte alle accresciute spese di stampa, e di mantenere invariata a L. 20 la quota di sottoscrizione annua per l'Italia e a L. 25 per l'Estero. A differenza quindi di quelle gazzette che hanno dovuto aumentare il prezzo di abbonamento e ridurre in modo considerevole la periodicità, L'ECONOMISTA entra nel suo 45mo anno di vita immutato nel suo apprezzato cammino.

Di ciò ringraziamo vivamente i sottoscrittori vecchi e nuovi.

Tornerebbe sommamente gradito alla Direzione dell'*Economista* di poter completare ad alcuni vecchi e fedeli abbonati, che ne hanno fatto richiesta le loro collezioni, alle quali non si è potuto provvedere perchè esauriti presso l'Amministrazione i fascicoli mancanti.

Si fa perciò cortese preghiera a coloro che possedessero i fascicoli sottoscritti, e che non volessero conservare la intera collezione di inviargli a questa Amministrazione: faranno così opera gradita agli abbonati predetti. Ecco l'elenco dei fascicoli che si ricercano:

N. 275 del 10 agosto 1879	N. 2070 del 4 gennaio 1914
» 338 » 26 ottobre 1880	» 2071 » 11 » »
» 818 » 5 gennaio 1890	» 2072 » 18 » »
» 822 » 2 febbraio »	» 2076 » 15 febbraio »
» 825 » 23 » »	» 2079 » 8 marzo »
» 829 » 23 marzo »	» 2080 » 15 » »
» 860 » 26 ottobre »	» 2083 » 5 aprile »
» 862 » 9 novembre »	» 2109 » 4 ottobre »
» 864 » 23 » »	» 2110 » 11 » »
» 869 » 28 dicembre »	» 2118 » 6 dicemb. »
» 883 » 5 aprile 1891	» 2227 » 7 gennaio 1917
» 835 » 19 » »	» 2228 » 14 » »
» 915 » 15 novembre »	» 2234 » 25 febbraio »
» 2046 » 20 luglio 1913	» 2235 » 4 marzo »
» 2058 » 12 ottobre »	» 2238 » 25 » »
» 2060 » 26 » »	» 2240 » 8 aprile »
» 2063 » 11 novem. 1913	» 2248 » 3 giugno »
» 2064 » 23 » »	» 2255 » 22 luglio »
» 2068 » 21 dicemb. »	

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Contro le illusioni.

Il bilancio del chinino di Stato per 1916-17. — GIULIO CURATO.
Le finanze pubbliche dopo la guerra. — A. DALLA VOLTA.
Spunti e appunti. — GIULIO CURATO.
La Cassa Nazionale di maternità. — GIORDANI TOMMASO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

Recenti pubblicazioni dell'Einaudi per la guerra e per la libertà. — GIULIO CURATO.

Riscontro delle operazioni della Banca di Francia nel 1917.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Buoni del tesoro triennali e quinquennali. — Riforma della burocrazia. — Prezzi delle carni in Italia e in Francia. — Gettito delle imposte. — Convenzioni commerciali spagnole denunciate. — Perdite del tonnellaggio durante la guerra. — Spese di guerra al 31 agosto 1918. — Importazione ed esportazione durante il primo trimestre del 1918.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare — Situazione degli Istituti di omisione italiani — Situazione degli Istituti Nazionali Esteri.

Quotazioni di valori di Stato italiani — Valori bancari — Valori industriali — Borsa di Parigi — Borsa di Londra — Borsa di Nuova York — Stanze di compensazione.

Cambi all'Estero — Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Codice commerciale — Corso medio dei cambi accertato in Roma — Rivista dei cambi di Londra — Rivista dei cambi di Parigi.

PARTE ECONOMICA

Contro le illusioni.

L'indirizzo impresso alla nostra finanza di guerra, dagli uomini ad essa preposti, e più specialmente dal compianto ministro Paolo Carcano fu quello di mantenere, per quanto possibile, il bilancio, nel rigido impegno di trarre dalle entrate il fabbisogno per il servizio delle spese normali, ed in più degli interessi dei debiti che, per effetto della guerra, lo Stato andava contraendo all'interno ed all'estero. Su questo sagace e sano proposito l'Inghilterra e gli Stati Uniti ci furono i soli compagni, ma appunto perchè avemmo concordi in un tale programma, alleati così ricchi e finanziariamente più solidi di noi, dobbiamo ritenere che bene i nostri dirigenti abbiano scelta la via da battere.

Infatti con costanza e colla ricerca paziente e talvolta atica dell'imponibile le nostre entrate di bilancio hanno potuto seguire le ascese penose dell'enorme somma di miliardi che occorrono e si spendono per la guerra.

Non è già che possa eventualmente spaventare se per qualche tempo gli estremi del bilancio dovessero presentarsi in disavanzo: l'Erario italiano ha attraversato, nella sua breve ma gloriosa storia, periodi ben duri, i quali ha saputo superare felicemente consolidando a tempo opportuno le sue finanze e rendendole floride al punto di poter pensare anche, per l'accresciuta ricchezza del paese, ad una conversione della rendita.

Però crediamo che possa essere in qualunque tempo, non solo inutile, ma talvolta perfino dannoso il ritenere od il far credere ad uno stato presente delle finanze, non interamente rispondente a verità. Si afferma infatti, troppo di sovente dagli incompetenti, e talvolta anche da forti competenti, che le entrate effettive del Tesoro hanno raggiunto cifre, le quali starebbero a far credere che l'assetto del bilancio, nel senso di un aumento di proventi corrispondente al servizio degli impegni cui far fronte, sia cosa del tutto, non solo definitivamente pacifica, ma addirittura pienamente raggiunta ed esoneri quindi da qualsiasi preoccupazione.

Anche di recente infatti veniva lasciato affermare che le entrate effettive del Tesoro erano salite ad oltre sette miliardi, e non si ravvisava opportuno illustrare le cifre globali, con un esame di dettaglio atto a far comprendere la vera consistenza ed il reale consolidamento dei proventi.

Vi ha chi ritiene che non sia veritiera la cifra elargita al pubblico, nel senso che gli elementi di cui essa è composta non costituiscono tutti reali proventi permanenti, malgrado le entrate abbiano effettivamente superato nell'esercizio 1917-1918 i sette miliardi. Non crediamo infatti di andare errati se riteniamo sia da sceverare dal complesso dell'introito tutta quella parte rappresentata da un provento occasionale, e più specialmente da quella derivante dal profitto che ha tratto il Tesoro italiano nelle operazioni di prestito in paesi alleati. Operazioni che hanno permesso di emettere sul mercato interno delle lire in corrispondenza di dollari e sterline dateci dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra; cotale lucro, incluso nelle non meglio specificate entrate diverse, ordinarie e straordinarie, rimborsi e concorsi nelle spese, resti attivi, ecc., enumerate nel conto del Tesoro, per circa due miliardi e mezzo, formerebbe, come abbiamo detto, un provento per la massima parte occasionale, nel quale ben pochi milioni forse rivestono il carattere di una entrata permanente.

Ma è anche da tener presente quel gruppo di entrate che essendo oggi effettive, dovranno però cadere dopo la

sono per effetto della scomparsa dell'imponibile: sono queste quelle costituite dai tributi sulla esenzione dal servizio militare, sui sopraprofiti di guerra, dai centesimi di guerra; all'incirca 500 milioni di entrata, la permanenza della quale non offre che assai vaga probabilità di resistenza al cessare dello stato di guerra.

Non diversamente si dovrà prevedere riduzione notevole nei proventi del monopolio dei tabacchi (in buona parte pagato dall'esercito in guerra), delle tasse di bollo e registro sui contratti di forniture, dei dazi doganali, ecc., ecc. cosicchè non sta per apparire impossibile un abbassamento di circa un miliardo di proventi nell'attuale gettito dei pubblici tributi.

Se quindi in luogo dei sette miliardi e più denunciati, si, come entrate dell'Erario, ma non opportunamente scerverati a seconda del loro aspetto transitorio o duraturo, si tenessero presenti, nelle previsioni, dai quattro ai quattro miliardi e mezzo di entrate effettive permanenti, per basare le necessità di nuove e più dure imposizioni, crediamo si compirebbe opera benefica e ben diretta a non creare od alimentare illusioni facili, ma pericolose.

Il bilancio del chinino di Stato pel 1916-17.

Richiamandomi a quanto accennai sul bilancio precedente (*V. Economista* del 17 marzo) darò poche cifre sull'ultimo bilancio pubblicato.

Le entrate e le spese si pareggiano in 7,7 milioni: ma sono da detrarre le partite della rimanenza al principio ed alla fine dell'esercizio: esse sono:

chinino	+ 1,0 — 2,0 = — 1,0
macchine	+ 0,1 — 0,1 = —
prodotti	+ 0,1 — 0,3 = — 0,2
totale	+ 1,2 — 2,4 = — 1,2

Vi è dunque un notevolissimo miglioramento.

Residuano le vere partite dell'esercizio in + 6,5 — 5,3 = + 1,2 di utile netto.

Le spese sono date da

4,2	per acquisto di sali.
0,5	» provvista prodotti per lavorazione.
0,3	» salari.
0,2	» spese ed aggio di vendita.
0,1	» varie

e può notarsi la mitezza della spesa commerciale per vendita e di quella industriale per salari (0,3 contro 4,7 per prezzo di generi).

Le entrate da 4,8 vendite (1,2 solo a prezzi ordinari il resto a prezzo di favore); 0,2 per somministrazione e 0,1 all'amministrazione militare: e poi varie altre: qui si noti che le somministrazioni e le vendite a prezzi di favore rappresentano 3,8 su 5,1; dunque l'azienda è piuttosto inceppata nella sua azione di smercio: pure l'utile è notevolissimo. Esso va ad aumentare le rimanenze.

Per un chilogramma di prodotto la spesa fu nell'esercizio precedente e nel presente la seguente:

preparazione	L. 3,49 e 2,36
condizionamento	» 9,67 e 11,11
preparaz. normale	» 13,16 e 13,47

ed è notevole che la diminuzione nell'un capitolo è quasi compensata dall'aumento nell'altro, in maniera che la produzione industriale non ha grandi variazioni di costo.

Passando alla commerciale si ha:

stipendii	0,75 e 0,96
esercizio	0,21 e 0,23
fitto	0,17 e 0,16
deposito	1,13 e 1,35
imballaggio	1,82 e 1,50
aggio	21,33 e 21,69

cioè l'aumento nella spesa per deposito è più che compensato da quella per imballaggio: quelle per aggio aumentano anche perchè i rivenditori aumentarono di 185.

Aumentò il consumo per abitante di 0,10, salendo a 6,56 grammi.

In generale (come del resto appare anche dalle cifre) può dirsi che l'azienda pare continui ad andare bene e lagnanze di consumatori non si sentono. Essa ha anche dovuto servire all'esercito mobilitato, il che non è stato piccolo e facile compito, ha esercitata maggiore sorveglianza sui comuni e resa più accurata l'opera dei distributori. Certo (ce lo dice la relazione stessa) il progresso è dovuto all'inasprimento dei prezzi per para-

lizzare gli oneri derivanti dal rincaro delle materie prime e della forniture e ciò ha prodotto il massimo utile, che l'azienda abbia avuto in tutta la sua vita, utile destinato al solito scopo di combattere la malaria.

Tale questa azienda, assai caratteristica sia nella sua produzione, che è industriale con percentuale minima di salarii e massima di generi (ciò ha contribuito ad elevare di più le spese) ed è commerciale non poco costosa; sia nella sua vendita e nello scopo ultimo dell'utile vincolato a criteri non economici.

L'aumento dei prezzi è stato superiore al rincaro dei coefficienti di produzione (come lo dimostra l'utile) e ciò non sarebbe stato molto lodevole in un'azienda a scopo filantropico, se il chinino non rappresentasse una percentuale minima della spesa delle famiglie consumatrici e se lo scopo ultimo dell'azienda, l'impiego del netto, non fosse destinato a combattere la malaria, che richiede i prodotti della stessa azienda.

In ogni modo questa azienda, affidata ad un ministero che non ha per scopo né la produzione economica né la beneficenza e la sanità (forse appunto per ciò) va bene e dà un poco da pensare a chi anche abitualmente dice male dello Stato produttore. Tanto più è da lodare il direttore Aliprandi. GIULIO CURATO.

Le finanze pubbliche dopo la guerra.

In occasione dell'inchiesta da noi fatta sull'argomento contenuto nella seguente domanda: SE LA GUERRA DOVESSE TROVARE FINE VITTORIOSA, CON UNA PACE CONCLUSA SOLTANTO NELLA PRIMA METÀ DELL'ANNO 1920, SI IMPORREBBE ALLA FINANZA LA NECESSITÀ DI ESCOGITARE MEZZI DI RIDUZIONE DEGLI IMPEGNI STATALI, ED IN CASO AFFERMATIVO QUALE EVENTUALE SOLUZIONE POTREBBE OFFRIRE MIGLIORE ATTUAZIONE? — abbiamo ricevuto la seguente risposta dall'illustre prof. Riccardo Dalla Volta, Direttore dell'Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri ».

Egregio Sig. Direttore dell'Economista.

Al quesito formulato dalla S. V. rispetto ai mezzi per ridurre gl'impegni finanziari derivanti dalla guerra a carico dello Stato rispondo che, a mio avviso, si tratta di un problema di distribuzione di nuovi oneri fra le varie classi economiche, a risolvere il quale devono convergere gli sforzi degli studiosi e degli uomini di Stato. Per questo ho proposto alla R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze che sia messo a concorso il seguente tema: « Con quali riforme tributarie si potrebbe far fronte in Italia all'incremento delle spese dello Stato e degli Enti locali derivante dalla guerra, col maggior riguardo alla giustizia nella ripartizione dei tributi e alle condizioni della economia nazionale ». L'Accademia ha accolto la mia proposta, stabilendo la scadenza del concorso al 31 agosto 1919 e il premio di lire tremila.

È da augurare che il tema sia trattato dai concorrenti con profondità e larghezza di vedute, e che si abbia un serio contributo alla risoluzione del problema cui accennavo in principio. Il prolungarsi della guerra oltre ogni previsione, e quindi l'accrescersi incessante delle spese e la necessità di fronteggiarle con nuovi e maggiori debiti renderà forse indispensabile, nel prossimo avvenire, l'applicazione d'un tributo sul capitale, o meglio sulla ricchezza dei cittadini. Ma lo scopo pel quale si dovrebbe ricorrere in Italia alla imposta sulla ricchezza, alla coscrizione del capitale o delle fortune non potrebbe essere quello di liquidare le decine di miliardi di debiti che ci troveremo ad avere alla fine della guerra; bensì di provvedere alle fortissime spese annuali di bilancio in concorso con gli altri tributi, e di permettere un graduale ammortamento dei debiti. Una finanza solida che avesse tra le sue finalità quella di ridurre gradatamente la massa ingente dei prestiti pubblici, restituendo alla economia nazionale parte della ricchezza assorbita dalla finanza di guerra porterebbe anche alla diminuzione del saggio dell'interesse, ossia potrebbe alleggerire alquanto l'onere derivante dal servizio degli interessi sui prestiti contratti in questo tragico e grandioso periodo storico. Or bene, una imposta annuale sulla ricchezza (patrimonio, fortuna, capitale che dir si voglia) darebbe un contributo alla finanza che non potrebbe, certo, dirsi trascurabile e servirebbe a meglio equilibrare il peso tributario sulle spalle dell'affaticato contribuente. Già in Francia e in Inghilterra si discute la finanza del dopo-guerra e si ac-

sultando regolarmente documentate, furono ammesse a pagamento ed importarono una spesa complessiva di L. 801.000. Le domande ammesse a pagamento si riferivano, in quanto a 19.325 a sussidi di puerperio o seguito di parto, ed in quanto a 700 a sussidi di puerperio a seguito di aborti.

La cifra complessiva di 20.025 sussidi di puerperio concessi nell'anno 1916 si distribuisce così:

	Sussidi per parti	Sussidi per aborti	Totale
Italia Settentrionale	N° 15.970	N° 519	N° 15.489
» Centrale	» 2.555	» 138	» 2.693
» Meridionale o insulare . . .	» 795	» 43	» 898
Estero	» 5	» —	» 5
	N° 19.325	N° 700	N° 20.025

La somma pagata dalla Cassa per i sussidi è di L. 801.000, delle quali oltre L. 200.000 sono rappresentate dalle quote di concorso dello Stato.

La gestione dell'esercizio 1916 si è chiusa con un avanzo di L. 210.733,67, il che ha determinato, nella Cassa, per il 1916, un'attività patrimoniale di L. 162.588,77. A parte le ragioni speciali che giustificano la floridezza dell'esercizio 1916, rimane pertanto vero che il calcolo statistico sul quale è basato il sistema dei contributi e dei premi rispettivamente riscossi e pagati dalla Cassa, risulta, anche a seguito dell'esame degli esercizi precedenti, esatto ed equilibrato. Sono note, del resto, le vicende che il calcolo stesso ha subito attraverso successive approssimazioni.

La legge 17 luglio 1910 che istituiva la Cassa di Maternità con lo scopo di sussidiare le operaie contemplate dalla legge 10 novembre 1917 sul lavoro delle donne e dei fanciulli in occasione di parto e di aborto, stabiliva, per essa, le seguenti entrate:

- 1) un contributo annuale obbligatorio da pagarsi nella misura: di L. 1 per ogni operaia in età dai 15 ai 20 anni; di L. 2 per ogni operaia dai 20 ai 50 anni.
- 2) dei proventi delle pene pecuniarie derivanti dalle contravvenzioni alla citata legge e all'annesso regolamento del 26 Novembre 1911.

E corrispondeva un sussidio di L. 30, elevato a L. 40, per puerperio, mediante la quota di L. 10 conferita dallo Stato.

In virtù del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917 e dell'annesso regolamento 21 giugno 1917 furono apportati delle modificazioni alla legge 17 luglio 1910 allo scopo di disciplinare il regime dei contributi stabilito con la legge del 1910, il quale, dopo un quinquennio di esperienze, si era dimostrato inadeguato al bisogno e di difficile applicazione, e di evitare alcuni inconvenienti nell'erogazione dei sussidi.

Le più notevoli modificazioni sono le seguenti:

- 1) l'unificazione ed aumento del contributo che viene fissato in misura unica, per tutte quante le operaie dai 15 ai 50 anni, a L. 2,25;
- 2) l'aumento della quota di concorso a carico dello Stato da L. 10 a L. 12 per ciascuna sussidio di parto o di aborto, rimanendo però sempre il sussidio stabilito nella misura di L. 40.

Ultimamente poi, con decreto luogotenenziale del 10 gennaio 1918, a seguito di sollecitazioni della Cassa nazionale di Maternità, si è stabilito che, per ogni parto o aborto nel periodo del 1° gennaio 1918 fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, la Cassa è autorizzata a concedere, in aggiunta al sussidio normale di L. 40, stabilito dalla legge che la disciplina, un sussidio straordinario di L. 10, nei limiti degli avanzi netti verificatisi negli esercizi 1916 e 1917 e di quelli che si verificheranno fino alla scadenza del periodo predetto.

Considerando, nel loro insieme, i risultati dell'attività spiegata dalla Cassa di Maternità, sia dal punto di vista strettamente amministrativo, sia dal punto di vista della sua condotta politica nel senso più ampio della frase, fa d'uopo compiacersi di essi.

La Cassa si è dimostrata dotata di vitalità sufficiente a raggiungere i fini connessi alla sua costituzione, e, quel che più importa, si è palesata consapevole di quel dovuto obbiettivo disinteresse che è scopo ed ideale precipuo di ogni organizzazione assicurativa.

Qualora si sappia estendere l'obbligo dei contributi anche alle donne operaie non contemplate nei limitati confini della legge 1910, e si aumenti convenientemente — senza ulteriore aggravio della Finanza di Stato — il sussidio di puerperio, di recente salito a L. 50, ma solo per il periodo di guerra, si potrà considerare come risolto il quesito dell'assistenza sociale obbligatoria, alle donne acuite al lavoro nelle industrie, in occasione del parto. Con viva soddisfazione notiamo che la soluzione del problema discenderebbe da una nuova parziale positiva applicazione del sistema delle assicurazioni sociali obbligatorie, del quale siano stati modesti assertori in questo stesso periodico.

L'estensione dell'obbligo di iscrizione alla Cassa di Maternità oltre i casi contemplati dalla legge del 1910 è raccomandato dalla stessa essenza delle finalità che la Cassa si propone e non fa d'uopo quindi di insistere per dimostrarne la convenienza. L'ulteriore aumento del sussidio, da ottenersi con un aumento di contributo a carico delle

operaie e degli industriali, è reclamato dalla importanza della funzione gestata, in la quale abbisogna di un aiuto efficace onde evitare che si verifichino, a causa di ristrettezze economiche, danni nella salute delle puerpere e dei neonati, danni che alla loro volta si ripercuotono sinistramente nel passivo del bilancio sociale.

È bene che i lavoratori onesti — ancora fedeli, al principio altruistico della libera propagazione della specie — trovino, fin dal critico momento della natività della prole, un equo ausilio nella solidarietà sociale, ausilio non *elemosiniero* ma dovuto esclusivamente alla obbligatorietà della previdenza.

GIORDANI TOMMASO.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Recenti pubblicazioni dell'Einaudi per la guerra e per la libertà. — Pochi scrittori hanno svolta maggiore attività di propaganda, politica ed economica, per la guerra e più concorso alla diffusione di entusiasmo patriottico e di sano criterio economico dell'Einaudi. Cercherò fare un breve elenco delle principali pubblicazioni:

a) « Risparmiamo ora per l'avvenire »: opuscolo di propaganda operaia.

b) « Rincarco della vita e guerra »: altro opuscolo di propaganda, ma più elevato ed a contenuto politico, in cui si dimostra assai chiaramente e con grafici, che la entrata in guerra non ha portato rincaro all'Italia più di quello che si sia verificato nei paesi neutrali.

c) « Bilancio italiano »: ottimo volumetto, in cui è mirabilmente indicata la struttura del nostro bilancio pubblico e quello che esso ha fatto e può fare: ogni italiano dovrebbe averne copia.

d) « Leggi generali o speciali per espropriazione o riscatto di imprese pubbliche? » arguta critica al sistema delle espropriazioni e riaffermazione dei principii di proprietà e rispetto dei contratti di fronte allo Stato. Bell'esempio di economia pubblica applicata!

e) « Progetto di legge sul contratto di impiego ». Critica del collettivismo in esso nascosto, del sistema delle gerarchie e degli stati giuridici, che finiscono col rendere quasi pubbliche le aziende private.

f) « Titoli nominativi o al portatore? » Dimostra come in Inghilterra (tanto a sproposito citata) non mancano i titoli al portatore: solo il pubblico preferisce gli altri: sarebbe quindi ingiusto che in Italia venisse di colpo vietata per legge la impersonalità.

g) « La logica nominativistica ». Altra vivace critica sullo stesso argomento, contro il prof. Vivante.

h) « Azioni nominative ed azioni al portatore ». Ancora altra critica allo stesso.

i) « Le Premesse della riforma del Regime finale delle società per azioni », in cui reclama uguaglianza finale; nega la personalità economica alle società anonime; che riscuotono e pagano per conto dei privati azionisti, amministratori, operai, ecc. e ciò sposta le valutazioni finanziarie. Così la base della imposta alla società deve essere il reddito che presso il privato pagherebbe l'imposta stessa.

l) « Ancora sulla riforma del Regime doganale della Tripolitania »: afferma che solo eccezioni teoriche consigliano il protezionismo; in pratica mai è consigliabile. Gli esempi stranieri sono male addotti. Le dogane hanno per lo più scopi fiscali e perciò l'Italia deve mantenere quelle del 4% e dell'11% in Libia e ciò nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e ciò dovrebbero intendere gli industriali italiani. E la grande industria coloniale sorgerà, a suo tempo, naturalmente. Ora per le merci importate dalla colonia nella metropoli vi sia libertà. Così si compie in colonia opera di incivilimento.

m) « Le confessioni di un economista ». Ricordi dell'Economista inglese Smart e considerazioni sul contenuto morale, e non puramente materialistico, di tutta l'economia inglese; da quando Adamo Smith l'insegnava come parte della morale ad una superba pagina di Pigou, in cui è questa frase: « le complicate analisi economiche sono *strumenti* per migliorare la vita umana! ». Che ne dicono i critici dell'egoismo e del mercantilismo inglese? E quest'economista come pensò così visse, laborioso e contento: e come visse così vorrebbe che visse l'umanità. Vuole trasformare la vita in una cooperazione consapevole, che renda responsabile l'azione del compratore; consapevoli della loro alta funzione sociale gli intraprenditori, bene trattando ed avvicinando i lavoratori alle difficoltà della produzione; vuole insomma la vita resa non solo più ricca, ma migliore.

n) « Corso dei cambi, sbilancio commerciale e circolazione cartacea », in cui si dimostra che non la differenza fra importazioni ed esportazioni in merci, ma la eccessiva massa monetaria, specie di carta, inasprisce i cambi.

o) « Problemi economici della pace »; avvertenza introduttiva alla relazione della Camera di Commercio di Manchester e di due uomini d'affari inglesi, i quali tutti proclamano la necessità del libero scambio con la Germania, dopo la guerra.

E la serie continua.

GIULIO CURATO.

Resoconto delle operazioni della Banca di Francia nel 1917. (1)

Prestito 4 % dalla Difesa Nazionale.

Come gli anni precedenti, abbiamo cooperato, senza compenso né commissione di sorta, alla emissione dei diversi valori del Tesoro.

Grazie allo spirito d'iniziativa dei nostri Agenti, allo zelo dei Notai che hanno risposto alla nostra chiamata, al prezioso concorso prestatoci da collaboratori particolarmente autorizzati, all'attività delle case Bancarie raggruppatesi intorno alla Banca di Francia, abbiamo potuto facilitare a un gran numero di sottoscrittori il compimento dei loro doveri finanziari verso la Patria.

L'ammontare totale delle sottoscrizioni francesi al terzo Prestito della Difesa Nazionale ha superato 10.276 milioni. Questo risultato attesta una volta ancora la continuità degli sforzi patriottici del Paese.

Le sottoscrizioni raccolte e centralizzate ai nostri sportelli rappresentano più di un terzo delle somme raccolte dal Tesoro. Esse salgono a una cifra di rendita

di	lire	202.472.330
contro, nel Prestito 1916	»	197.428.301

Il numero delle sottoscrizioni è stato di 738.315 per un capitale effettivo di 3.472.400.460 lire e un capitale nominale di 5.061.808.250 lire.

Il capitale in numerario, compresi i versamenti da effettuarsi sulle rendite non immediatamente liberate, ha raggiunto 1.284.357.399 cioè il 37 per cento del capitale; quello dei Buoni 2.040.732.246 lire; quello delle Obbligazioni decennali e quinquennali 146.440.540 lire; quello della rendita 3 ½ %, 870.272 lire.

Come nel 1915 e nel 1916, il Consiglio Generale aveva preso misure destinate a facilitare la liberazione dei titoli assicurando ai sottoscrittori notevoli vantaggi: elevazione, per i prelevamenti effettuati pel Prestito, della quota di prestiti su titoli e del massimo delle anticipazioni da consentire a uno stesso mutuatario; sconto a partire dalla data di chiusura dell'emissione, degli interessi dovuti su prelevamenti di anticipazioni corrispondente a versamenti di sottoscrizione; accettazione, in pagamento delle sottoscrizioni di coupon a scadenze anteriori al 16 febbraio 1918 dei valori ammessi al beneficio delle anticipazioni, conservazione in deposito, libero dei titoli del Prestito; ammissione in garanzia d'anticipo in ragione dell'80 % del suo valore, della rendita 4 % integralmente liberata.

Abbiamo anche collocato numerosi sportelli supplementari nei dipartimenti e a Parigi, tanto alla Banca Centrale e a l'Annexe Ventadour che nei nostri locali appositamente presi in affitto dalla Banca pel Prestito.

D'altra parte, la nostra propaganda è stata favorita dall'attività dei Comitati dell'oro e dei valori della Difesa Nazionale, di cui non abbiamo cessato di secondar l'opera in tutta la Francia. I cartelloni esplicativi e i mezzi di volgarizzazione adoperati per nostra cura hanno potuto penetrare nei più piccoli villaggi e facilitare il compito di tutti quelli che hanno voluto essere nostri intermediari e che ringraziamo qui del loro patriottico concorso.

All'infuori dei nostri servizi di Parigi, 11 nostre Succursali hanno raccolto sottoscrizioni per un ammontare superiore a 50 milioni di capitale

	Capitale nominale	Numero dei sottoscrittori
Parigi	1.662.681.125	203.642
Lione	226.138.250	28.478
Marsiglia	219.527.200	16.762
Bordeaux	139.982.350	19.563
Saint-Etienne	96.027.125	18.120
Nantes	91.235.775	10.300
Le Havre	81.620.675	8.296
Nancy	65.653.400	9.617
Grenoble	56.415.900	10.079
Tolosa	52.978.225	8.770
Montpellier	52.559.600	4.675
Béziers	51.039.625	4.334

La classificazione per dipartimento dei risultati dei nostri uffici è questa: La Senna, il Rodano, le Bocche del Rodano, la Senna inferiore, la Gironda, l'Herault, la Loira, il Passo di Calais, la Loira inferiore, la Meurthe-et-Moselle, l'Isère.

Le speciali modalità adottate pel Prestito 4 %, la cui sottoscrizione non si regola con un versamento totale alla chiusura del periodo di emissione, ma con operazioni che non saranno chiuse che un certo tempo dopo la ripartizione, non permettono di stabilire un paragone tra i movimenti dei nostri bilanci nel corso dei periodi di emissione dei Prestiti 1916 e 1917.

Tuttavia, questi bilanci sono stati contrassegnati da movimenti della stessa natura.

Così, la circolazione è diminuita di 468 milioni nella settimana

dal 13 al 20 dicembre; la diminuzione più elevata constatata nel corso di una settimana del Prestito 1916 era stata di 461 milioni.

Le anticipazioni su titoli hanno aumentato

di	lire	65.649.000
contro	»	189.138.000

nel 1916.

Finalmente gli anticipi consentiti al Tesoro sono diminuiti di 300 milioni che lo Stato, conformemente alle disposizioni dell'articolo 3 della Convenzione del settembre 1914, ha rimborsato il 20 dicembre. Il suo conto corrente è salito a 155 milioni; ha raggiunto 336 milioni il 2 gennaio 1918.

Buoni e Obbligazioni della Difesa Nazionale.

Nel corso del 1917, le sottoscrizioni e rinnovi di Buoni della Difesa Nazionale hanno raggiunto:

A Parigi	lire	4.876.670.600
Nelle Succursali	»	3.932.419.100
Totale	lire	8.809.089.700

contro 3.575.044.400 nel 1916, cioè con un aumento di 5.234.045 lire.

Questo considerevole aumento dimostra quanto il pubblico apprezzi i vantaggi dei Buoni della Difesa Nazionale. Ricordiamo che sono ammessi al nostro sconto quando non hanno più che tre mesi alla scadenza e che, in qualunque momento, la Banca consente anticipazioni fino a concorrenza di 80 % il loro valore.

Il totale dei Buoni sottoscritti per mezzo della Banca di Francia, dall'inizio della guerra fino alla fine del 1917, s'eleva a

lire 14.272.301.300

L'emissione delle obbligazioni della Difesa Nazionale è stata sospesa durante quattro mesi.

L'ammontare delle Obbligazioni sottoscritte nel 1917 per nostro intermediario è stato di 74.858.500 lire; l'ammontare totale delle Obbligazioni sottoscritte dalla Banca dall'inizio della guerra è così di lire 672.678.900.

Prestito di Titoli allo Stato.

L'anno scorso abbiamo detto che, per accrescere i mezzi di pagamento all'estero posti a disposizione del Tesoro francese, il Ministro delle Finanze aveva domandato ai detentori di titoli al portatore di Paesi neutri di prestare questi valori allo Stato.

La Banca continua a dare il suo concorso gratuito al Tesoro per questa operazione.

I titoli destinati a essere prestati allo Stato sono ricevuti in tutte le nostre Succursali o Uffici ausiliari e, a Parigi, all'Ufficio annesso, aperto appositamente in *rue Monsigny, 11*, sia direttamente dai prestatori, sia dalle case bancarie che hanno ricorso alla nostra mediazione per effettuare questi prestiti.

Al 24 dicembre u. s. abbiamo ricevuto, in Parigi e in provincia, 774.140 titoli per un valore nominale di lire 639.571.950.

(Continua).

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Buoni del tesoro triennali e quinquennali. — Con recente decreto del Ministro del Tesoro è stata autorizzata una emissione di buoni del tesoro triennali e quinquennali che avrà luogo dal 10 ottobre 1918 al 31 marzo 1919 alle condizioni fissate per le precedenti emissioni cioè con un abbuono 1,50 per cento per i buoni quinquennali e di lire 0,75 per cento per i buoni triennali. Con altro decreto del Ministro stesso, emanato in applicazione del D. L. 8 corr. n. 131, è stato concesso ai portatori di buoni quinquennali 4 per cento di scadenza 10 ottobre prossimo vengente di convertirli entro il 31 dello stesso mese in nuovi buoni quinquennali 5 per cento godendo di un abbuono suppletivo di centesimi 50 per cento oltre quello a cui sopra si è fatto cenno e cioè di un abbuono complessivo del 2 per cento. Inoltre i buoni che verranno emessi in sostituzione di quelli scaduti avranno la decorrenza del nuovo interesse dal 10 ottobre anche se scaduti e presentati per la rinnovazione dopo tal data, sempre quando però la operazione sia effettuata non oltre il 31 ottobre.

Riforma della burocrazia. — Si dice che la Commissione incaricata di studiare la riforma della burocrazia e presentare analoghe proposte ha concluso per la riduzione del numero degli impiegati in ragione del quaranta per cento e la formazione di tre categorie:

- 1) d'ordine con lo stipendio da lire 4000 a 8000;
- 2) di ragioneria con lo stipendio da lire 5000 a 12000;
- 3) di amministrazione con lo stipendio da lire 6000 a 24.000.

Le relative proposte saranno presentate al Consiglio dei Ministri. Quanto sopra si riferisce al personale maschile.

Gli impiegati giunti ai sessant'anni verranno messi a riposo d'autorità.

Prezzi delle carni in Italia e in Francia. — Parecchi giornali hanno pubblicato e pubblicano raffronti fra i prezzi della carni e in Italia e quegli praticati in Francia, cadendo in lontananza

(1) Vedi *L'Economista* del 29 settembre 1918, n. 3317, pag. 443.

mente in un errore. Taluni infatti hanno confuso il prezzo per chilogramma col prezzo per libbra ed hanno dato come prezzo al dettaglio della carne morta il prezzo all'ingrosso della carne viva o della carne morta; nessuno ha finora esattamente citato i prezzi al dettaglio nelle beccherie di Parigi o di altre città francesi così come risultano dai manifesti delle rispettive Prefetture:

Tali prezzi sono i seguenti:

Carne di bue di prima qualità: filetto franchi 9,40 a 9,80 — rumsteck 8,70 — punta di culatta 5,60 — Entrecôte 8,40 — bistecche 9 — taglio grasso 8,20 — roastbeef 8 — rognone 5 — pot-au-feu 5 a 5,20 — lingua 4.

Carne di vitello di prima qualità: noce franchi 8,50 a 9,60 — garretto 4,30 — filet longe 6,60 — rognone 8,40 — costole 6,10 e 7,30 — spalle con osso 4,80 — spalla senza osso 6,60.

Carne di montone prima qualità da franchi 4,80 a 9,80 secondo le parti dell'animale.

Carne di cavallo da franchi 4 a 6,60, secondo le parti. Bourguignon (pot-au-feu) 2,20.

Carne di porco da franchi 5,60 a 8,80.

L'osso è incluso o escluso a seconda le parti.

Il Ministro francese degli approvvigionamenti ha recentemente dichiarato al Ministro italiano che il prezzo medio di vendita al dettaglio della carne di bue in Francia è di franchi 9 al chilogramma.

Nel raffronto dei prezzi bisogna anche tener conto del cambio.

Gettito delle imposte. — Il Ministero delle Finanze comunica:

I ruoli suppletivi di terza serie per l'anno 1918 testè pubblicati danno le seguenti risultanze:

L'ammontare complessivo della imposta di ricchezza mobile iscritta è di L. 31.012.770; con un aumento di lire 16.030.994 sui corrispondenti ruoli del 1917; tale aumento è dovuto in parte al leggero inasprimento delle aliquote introdotto col decreto 9 settembre 1917 per le tassazioni del corrente anno, ed in parte a nuova materia imponibile; il risultato è più che soddisfacente quando si noti che, in confronto dell'anno scorso, son venuti a mancare i ruoli delle provincie di Belluno, Treviso, Udine e di Venezia.

Quanto all'imposta sui profitti di guerra. L'ammontare dei ruoli suppletivi 3ª serie 1918 è di lire 384.127.637 con un aumento di lire 171.991.006 sui ruoli corrispondenti del 1917; a questo aumento hanno contribuito principalmente Milano con 125 milioni, Genova con 115, Torino con 54; Firenze e Como, rispettivamente con 12 e 11 milioni. La rilevante entità della somma iscritta nei ruoli di cui trattasi è essenzialmente dovuta alla definizione di numerose ed importanti contestazioni relative ad accertamenti per i primi due periodi.

Coi ruoli testè pubblicati rimane assicurata finora all'entrata per l'imposta sui redditi di guerra dell'esercizio 1918-1919 (preventivata in lire 340.000.000) la somma di lire 597.714.664; la previsione è quindi fin d'ora quasi raddoppiata; ma contribuiranno ad aumentarla ulteriormente per una quota parte, i ruoli che dovranno pubblicarsi nel gennaio e nel maggio del 1919.

I ruoli ora pubblicati per la imposta sui proventi degli amministratori delle Società per Azioni danno un gettito dei ruoli dello scorso anno; questa somma costituisce finora l'entrata assicurata all'esercizio 1918-1919, la cui previsione fu data in lire 3.500.000 a raggiungere la quale dovranno concorrere i ruoli da pubblicarsi in gennaio e maggio 1919; ma si può assicurare che la previsione sarà largamente superata, quando si tenga conto che i corrispondenti ruoli del gennaio e maggio 1918 hanno dato rispettivamente un gettito di lire 1.508.348 e lire 1.169.350.

Quanto all'imposta sulle intessenze, partecipazioni e provvigioni ai dirigenti e procuratori delle Società commerciali i primi ruoli che si sono ora pubblicati danno un'entrata di L. 1.865.667, la quale affluisce per intero all'esercizio in corso, la cui previsione è di lire 3.000.000 e sarà indubbiamente raggiunta, se non oltrepassata.

Convenzioni commerciali spagnole denunciate. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica gli annunci del Ministero di Stato denunciante le convenzioni commerciali concluse: colla Svizzera nel 1892; colla Norvegia nel 1892 e nel 1905; colla Danimarca, nel 1903; col Paesi Bassi nel 1882 e colla Svizzera nel 1916.

Sono ugualmente denunciate: la convenzione consolare esistente tra la Spagna e la Francia dal 7 gennaio 1862 e il « modus vivendi » commerciale, in vigore dopo il 1º gennaio 1892 e che era stato prorogato « sine die » colle dichiarazioni del 29 novembre 1906.

Perdite del tonnellaggio durante la guerra. — Si è in grado di riferire le cifre dalle quali risulta l'ammontare delle perdite verificatesi nel tonnellaggio mercantile, sia britannico, sia alleato, sia neutrale, in seguito all'azione nemica ed ai rischi marittimi, per tonnellate di stazza lorda, mese per mese durante il periodo della guerra subacquea ad oltranza e cioè dall'aprile 1917 a tutto agosto 1918:

1917	Aprile	tonnellate	893.877
»	Maggio	»	630.336
»	Giugno	»	712.721
»	Luglio	»	575.949
»	Agosto	»	549.363

1917	Settembre	tonnellate	369.161
»	Ottobre	»	487.337
»	Novembre	»	333.443
»	Dicembre	»	452.063
1918	Gennaio	»	357.508
»	Febbraio	»	388.138
»	Marzo	»	401.463
»	Aprile	»	313.415
»	Maggio	»	364.983
»	Giugno	»	281.108
»	Luglio	»	323.772
»	Agosto	»	327.676

Spese di guerra al 31 agosto 1918. — Nei primi due mesi dell'esercizio finanziario in corso (luglio e agosto) come si rileva dal consueto conto riassuntivo del Tesoro dello Stato sono stati spesi; 304,0 milioni per l'assistenza e le pensioni di guerra; 452,3 milioni per le armi e munizioni; 139,7 milioni per la marina; 1.269,0 milioni per la guerra, in totale 2.165 milioni.

Per le spese di agosto, in confronto al luglio precedente, si hanno le seguenti cifre in milioni di lire:

	Guerra	Marina	Muniz.	Pens.	Totale
Luglio	528,0	53,5	191,6	138,0	911,2
Agosto	741,0	86,2	260,7	166,0	1.253,8
	1.269,0	139,7	452,3	304,0	2.165,0

Diamo qui appresso il calcolo complessivo delle spese militari sostenute dall'Italia dall'epoca della sua entrata in guerra, in milioni di lire):

	Guerra	Marina	Totale
Preparazione militare	1.618,8	159,4	1.778,1
Giugno 1915	396,6	67,2	463,8
Luglio 1915-giugno 1916	7.611,0	731,4	8.342,4
Luglio 1916-giugno 1917	12.546,8	789,1	13.335,9
Luglio 1917-giugno 1918	16.916,5	1.115,8	17.931,8
Pensioni di guerra 1917	—	—	326,6
1918 spese per i Dicasteri, assistenza e pensioni di guerra, armi e munizioni guerra e marina a tutto agosto 1918	—	—	2.165,0
	39.089,7	2.762,4	44.349,5

Importazione ed esportazione durante il primo trimestre del 1918. — Il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle dogane e imposte dirette) ha testè pubblicato la statistica del movimento commerciale da e per l'estero durante i mesi di gennaio febbraio e marzo di quest'anno.

	Importazioni (Senza i metalli preziosi)	Esportazioni
Nel corrispondente periodo del 1917 si ebbe:	L. 1.575.141.011	L. 471.237.698
	» 1.763.718.129	» 638.822.437
Differenza	188.577.118	167.584.739

Differenza tra importazione ed esportazione:

Nel 1917	L. 124.895.692
Nel 1918	» 103.093.313

Nell'ultimo anno di pace — 1914 — l'importazione era stata (sempre detti i metalli preziosi) di lire 896.405.433 e l'esportazione lire 716.964.829 con una differenza di lire 179.430.604 e cioè è mantenendo presso a poco lo stesso bilancio.

Il movimento con i principali Paesi è stato il seguente, sempre per il periodo dei primi tre mesi dell'anno corrente.

	Importazione	Esportazione
Francia	L. 152.435.795	L. 176.567.535
Gran Bretagna	» 309.773.583	» 75.621.178
Spagna	» 32.700.661	» 4.567.748
Svizzera	» 29.467.221	» 61.636.429
India inglese	» 89.985.433	» 4.022.182
Egitto	» 11.956.221	» 21.548.705
Rep. Argentina	» 97.348.866	» 19.474.661
Stati Uniti	» 634.570.967	» 30.057.222
	L. 1.358.238.847	L. 393.495.660

Sono pertanto lire 216.902.164 di merci importate da tutti i rimanenti paesi, mentre se ne sono esportate, per i medesimi per lire 77.742.038.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS.

Luigi Ravera, gerente.

« L'Universelle » - Imprimerie Polyglotte — Roma, Villa Umberto I.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	141.173.185,07	110.496.471,86
Cassa, cedole e valute	224.948,45	3.255.511,84
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	1.407.165.310,55	1.466.491.834,22
Effetti all'incasso	74.108.853,08	68.792.559,23
Riparti	188.224.084,17	183.526.499,21
Effetti pubblici di proprietà	58.184.441,86	43.363.534,68
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	16.539.509,50	16.539.509,50
Anticipazioni su effetti pubblici	9.340.472,42	9.560.636,54
Corrispondenti - saldi debitori	997.907.325,38	988.367.964,80
Partecipazioni diverse	27.897.499,58	28.057.793,26
Partecipazioni Imprese bancarie	16.068.458,81	16.864.345,28
Beni stabili	18.585.357,44	18.585.357,44
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	8.862.750 —	26.057.793,26
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.554.028,484 —	2.872.559,808 1/2
Spese amministr. e tasse esercizio	17.353.920,41	19.134,919,48
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	6.071.568.233,03

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	208.000.000 —	208.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	41.600.000 —	41.600.000 —
Fondo riserva straordinaria	39.100.000 —	39.100.000 —
Fondo previdenza per il personale	17.049.202,26	17.109.841,40
Dividendi in corso ed arretrati	2.678.625 —	2.606.075 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	496.189.314,83	501.557.838,44
Accettazioni commerciali	60.542.997,94	71.062.052,94
Assegni in circolazione	100.231.439,80	93.358.655,30
Cedenti effetti all'incasso	103.262.906,34	96.315.176,27
Corrispondenti - saldi creditori	1.847.457.336,51	1.856.230.658,74
Creditori diversi	190.267.606,34	110.291.787,89
Cred. per avallo depositanti titoli	2.689.327.666 —	2.372.559.808 —
Avanzo utili esercizio 1917	749.144,24	749.144,98
Utili lordi esercizio corrente	31.918.102,68	35.408.044,37
Totale . . . L.	5.859.255.930,88	5.061.568.243,38

Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Azionisti a saldo azioni L.	13.963.560 —	13.887.200 —
Numerario in Cassa	124.440.099,20	102.253.008,20
Fondi presso Istituti di emissione	9.142.720,37	2.234.023,23
Cedole, Titoli estratti - valute	1.710.793,17	2.362.664,21
Portafoglio	987.816.488,69	993.226.078,33
Conto Riparti	146.462.304,35	124.499.819,77
Titoli di proprietà	64.806.724,89	79.298.708,71
Titoli del Fondo di Previdenza	2.800.797,63	3.317.769,87
Corrispondenti - saldi debitori	840.367.285,19	944.870.703,28
Anticipazioni su titoli	6.729.974,29	6.729.293,37
Debitori per accettazioni	14.256.847,43	13.731.817,37
Conti diversi - saldi debitori	10.470.296,92	9.314.877,34
Esattorie	284.066,77	460.449,34
Partecipazioni	15.086.142,25	13.003.102,35
Beni Stabili	17.298.559,86	17.318.059,86
Società anon. di Costruzione e Roma	1.800.000 —	1.800.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza	500.000 —	500.000 —
Debitori per avalli	76.276.125,79	79.936.563,34
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	4.373.182,69	4.444.082,69
presso terzi	92.376.537,07	87.155.020,07
in deposito	1.027.822.342,32	1.039.703.854,06
Spese di amministrazione e Tasse	12.030.293,99	13.451.066,03
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Capit. soc. N. 350.000 Azioni da L. 500 L.	180.000.000 —	180.000.000 —
Riserva ordinaria	20.000.000 —	20.000.000 —
Riserva ordinaria esercizio in corso	4.000.000 —	6.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	2.079.800 —	2.070.800 —
Azionisti - Conto dividendo	1.031.280 —	1.055.765 —
Fondo di previdenza per il personale	3.763.024,34	3.750.801,09
Dep. in c/c ed a risparmio	484.062.208,36	499.278.312,19
Buoni frut. a scadenza fissa	20.515.166,24	21.326.605,21
Corrispondenti - saldi creditori	1.418.999.000,47	1.460.354.971,57
Accettazioni per conto terzi	14.256.847,43	13.731.817,37
Assegni in circolazione	83.131.439,82	98.012.332,34
Creditori diversi - saldi creditori	16.629.273,72	17.991.213,35
Avalli per conto terzi	76.276.125,79	79.936.563,34
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1.024.572.022,03	1.039.793.854,06
Avanzo utili dell'esercizio precedente	302.974,73	302.974,73
Utili lordi del corrente esercizio	24.163.931,49	27.236.378,31
Totale . . . L.	3.469.773.134,47	3.556.341.991,32

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Azionisti saldo Azioni L.	3.394.500 —	3.384.500 —
Cassa	173.031.995,60	190.909.252,80
Portafoglio Italia ed Estero	1.294.518.763,10	1.272.429.634,65
Riparti	214.346.870 —	196.952.613,55
Corrispondenti	673.414.666,05	694.465.779 —
Portafoglio titoli	17.083.504,60	5.021.765,30
Partecipazioni	4.921.765,30	12.500.000 —
Stabili	12.500.000 —	78.987.703,55
Debitori diversi	72.236.528,30	108.466.166,30
Debitori per avalli	100.866.370,55	4.712.941,20
Conti d'ordine	4.690.467,85	2.612.015,50
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	2.608.015,50	2.280.373.746,59
Depositi a cauzione	2.192.117.074,40	4.866.114.746,40
Conto titoli	—	—
Totale . . . L.	4.765.739.521,15	4.866.114.746,40

PASSIVO.	31 agosto 1918	30 settembre 1918
Capitale	150.000.000 —	150.000.000 —
Riserva	24.000.000 —	24.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a risparmio	499.705.768,80	510.342.577,60
Corrispondenti	1.694.108.782,15	1.622.362.595,60
Accettazioni	39.046.570,35	37.855.476,75
Assegni in circolazione	69.102.114,70	78.542.546,75
Creditori diversi	37.636.355,60	33.229.335,20
Avalli	100.866.370,55	108.466.166,20
Utili	11.849.001,25	13.217.345 —
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	4.690.467,85	4.712.941,20
Depositi a cauzione	2.608.015,50	2.612.015,50
Conto titoli	2.192.117.074,40	2.280.373.746,50
Totale . . . L.	4.765.739.521,30	4.866.114.746,40

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 luglio 1918	31 agosto 1918
Cassa	34.984.272,97	27.682.437,66
Portafoglio Italia ed Estero	182.542.184,68	214.281.963,98
Effetti all'incasso per conto terzi	19.035.933,67	19.984.741,09
Effetti pubblici	15.774.445,70	16.091.050,20
Valori industriali	38.979.405,36	38.570.548,97
Riparti	21.248.005,41	24.527.683 —
Partecipazioni diverse	2.261.026,43	2.261.026,43
Beni Stabili	12.539.722,34	39.244.549,37
Conti correnti garantiti	38.713.681,63	40.287.911,83
Corrispondenti Italia ed Estero	303.347.497,40	321.153.040,12
Debitori diversi e conti debitori	38.713.681,63	37.664.234,24
Debitori per accettazioni commerciali	4.687.839,23	5.180.926,43
Debitori per avalli e fidejussioni	55.064.852,28	53.220.366,28
Sezione Commer. e Industr. in Libia	—	—
Mobilio, casette di cust. e spese imp.	—	—
Spese del corrente esercizio	4.277.869,04	4.981.487,20
Depositi e depositari titoli	467.049.921,97	77.491.361,76
Totale . . . L.	1.237.712.629,48	1.290.514.545,15

PASSIVO.	31 luglio 1918	31 agosto 1918
Capitale sociale L.	100.000.000 —	100.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	477.668,90	477.668,90
Depositi in conto corr. ed a risparmio	200.165.531,68	210.169.925,87
Assegni in circolazione	15.818.659,76	15.703.491,35
Riparti passivi	—	—
Corrispondenti Italia ed Estero	298.153.266,18	332.782.276,02
Creditori diversi e conti creditori	82.478.937,86	86.355.126,13
Dividendi su n/ Azioni	540.857 —	475.610 —
Risconto dell'Attivo	1.310.009,80	1.310.009,80
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	555.142,24	154.938,32
Accettazioni Commerciali	4.687.839,23	5.180.926,43
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	55.064.852,28	53.220.366,28
Utili lordi esercizio corrente	9.989.942,53	11.314.065,31
Utili esercizio 1917 da ripartire	—	—
Depositanti e depositi per c/ Terzi	467.049.921,97	471.345.146,74
Totale . . . L.	1.237.712.629,48	1.290.514.545,15

SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omissi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute . . .	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.438	59.176	11.222	11.854	17.646	15.652
percentuale . . .	100	119,41	130,15	121,04	100	229,90	254,68	204,22	100	167,84	155,77	86,00	100	105,63	157,25	138,58
Portafogli cambiali . . .	437.314	394.818	816.663	952.198	253.711	332.636	792.188	884.520	149.339	170.784	373.000	342.583	96.660	90.015	98.770	110.775
percentuale . . .	100	90,28	186,79	217,73	100	131,82	313,44	202,27	100	114,31	249,87	229,39	100	93,12	102,18	120,78
Corrisp. saldi debitori . . .	298.629	339.005	395.646	501.066	166.492	172.452	226.842	337.143	94.681	137.155	260.274	447.590	110.546	71.892	105.570	142.463
percentuale . . .	100	115,45	134,92	170,85	100	103,69	136,13	202,49	100	144,85	274,89	472,74	100	60,13	88,28	110,80
Riparti . . .	74.457	50.868	67.709	80.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale . . .	100	68,38	90,94	107,86	100	73,75	75,94	151,69	100	126,85	339,24	245,25	100	60,08	30,72	68,61
Portafoglio titoli . . .	47.025	57.675	78.877	54.328	17.580	18.425	13.620	14.540	30.983	41.058	39.616	39.557	77.353	83.643	59.822	56.887
percentuale . . .	100	122,64	167,84	115,53	100	93,53	77,56	82,80	100	132,61	118,13	127,67	100	108,06	77,31	73,12
Depositi . . .	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.727	239.245	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale . . .	100	85,25	147,68	154,55	100	94,43	163,06	190,15	100	111,06	170,61	195,44	100	66,97	79,11	95,47

(r) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani
(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 ag.	10 sett.	20 agi	31 ag.	20 ag.	31 ag.
Cassa..... L.	—	—	346.751	359.049	74.108	70.146
Specie metalliche..	895.041	895.190	221.926	221.928	477	477
Portaf. su Italia....	567.420	749.056	258.505	273.103	92.760	95.599
Anticipazioni.....	597.778	558.339	1.057.711	1.088.465	32.347	35.668
Fondi sull'estero (portaf. e c/c)...	725.247	711.060	107.027	103.738	24.580	24.740
Circolazione.....	8.068.208	8.017.940	1.869.179	1.883.382	429.467	433.324
Debiti a vista....	828.370	742.023	128.416	149.254	112.087	126.509
Depositi c/c frutt.	546.248	648.252	118.682	120.765	67.277	65.300
Rap. ris. alla circ.	38.84%	39.33%	41.61%	37.86%	29.41%	33.89%

7 (Situazioni definitive).
Banca d'Italia.

	10 giugno	31 luglio
Oro..... L.	831.149.478	818.152.870
Argento.....	78.288.941	77.047.355
Valute equiparate.	537.384.095	553.076.918
Totale riserva L.	1.445.802.515	1.448.277.645
Portafoglio su piazze italiane	744.420.138	796.265.673
Portafoglio sull'estero	22.118.441	22.154.992
Anticipazioni ordinarie	605.083.248	657.432.933
al Tesoro	360.000.000	360.000.000
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)	2.795.009.000	3.000.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	849.022.339	854.865.987
Titoli	220.051.585	219.562.757
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	516.000.000	516.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	295.739.878	198.122.336
Depositi	14.242.436.414	18.847.271.376
Circolazione	7.513.366.650	7.848.807.900
Debiti a vista	872.257.098	1.078.487.362
Depositi in conto corrente fruttifero	872.257.098	549.531.324
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	87.712.732	184.563.740
Rapporto riserva a circolazione (4)	32,71	33,60 %

8 Banco di Napoli.

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	196.430.682	196.432.069
Argento.....	30.139.143	30.139.143
Valute equiparate.	114.469.632	169.033.608
Totale riserva L.	341.039.507	345.604.821
Portafoglio su piazze italiane	285.430.000	288.482.000
Portafoglio sull'estero	8.032.625	49.476.715
Anticipazioni ordinarie	130.002.735	146.915.891
al Tesoro	1.061.658.000	1.067.688.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	248.086.604	307.210.578
Titoli	113.264.112	117.723.127
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	148.000.000	148.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	4.285.099	4.416.156
Depositi	1.968.122.079	2.029.335.279
Circolazione	1.850.845.000	1.898.832.000
Debiti a vista	131.953.000	145.101.000
Depositi in conto corrente fruttifero	134.297.000	121.451.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	643.164	2.061.774
Rapporto riserva a circolazione (4)	46,64 %	43,63 %

9 Banco di Sicilia.

	20 luglio	31 luglio
Oro..... L.	39.743.297	39.743.297
Argento.....	9.576.005	9.577.342
Valute equiparate.	21.268.949	21.613.884
Totale riserva L.	70.588.244	70.934.523
Portafoglio su piazze italiane	104.726.000	99.606.000
Portafoglio sull'estero	12.041.391	12.023.446
Anticipazioni ordinarie	35.300.000	32.404.000
al Tesoro	31.000.000	31.000.000
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)	46.808.600	51.919.623
Titoli	32.463.600	33.958.441
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)	36.000.000	36.000.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	39.766.762	32.511.717
Depositi	608.549.103	619.682.668
Circolazione	—	419.135.000
Debiti a vista	105.917.000	109.743.000
Depositi in conto corrente fruttifero	34.838.000	30.948.000
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	40.577.646	33.925.832
Rapporto riserva a circolazione (4)	44,61 %	35,28 %

(1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813. 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini del RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1918

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib. Depositi	Libretti	Depositi	
Situazione alla fine del mese precedente	144.526	234.796.615	351	2.432,22	144.877	234.799.047
Aumenti del mese...	1.824	20.842.615	32	483,40	1.856	20.843.098
	148.350	235.639.230	383	2.915,52	146.733	255.642.145
Diminuzione del mese	1.229	17.644.275	17	262,94	1.146	17.644.537
Situz. al 30 apr. 1918	143.916	237.994.955	366	2.652,68	145.587	237.997.607

Istituti Nazionali Esteri

11 Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1918 31 luglio	1918 28 agosto
<i>Sessione d'emissione</i>		
Biglietti emessi..... L.s.	83.013	87.336
Debito di Stato.....	11.015	11.015
Altre garanzie.....	7.484	7.484
Oro monetato ed in lingotti.....	60.560	68.886
<i>Sessione di Banca</i>		
Capitale sociale..... L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	37.789	34.918
Depositi diversi.....	138.441	136.110
Tratte a 7 giorni e diversi.....	10	10
Rimanenza.....	3.435	3.499
Garanzie in valori di Stato.....	58.601	59.454
Altre garanzie.....	106.787	99.253
Biglietti in riserva.....	28.142	29.723
Oro, argento monetato in riserva.....	697	659

12 Banca di Francia.

(000 omessi)	1918 8 agosto	1918 5 settembre
Oro in cassa..... Fr.	3.396.213	3.399.041
Oro all'estero.....	2.037.108	2.037.108
Argento.....	304.849	320.174
Disponibilità e crediti all'estero	1.497.079	1.656.453
In portafoglio.....	1.016.541	652.498
Effetti prorogati.....	1.068.409	1.063.558
Anticipazioni su titoli.....	338.416	323.254
Anticipazioni permanenti allo Stato.....	200.000	200.000
nuove allo Stato	19.350.000	18.114.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri	3.452.000	3.463.000
Spese.....	7.774	12.536.000
Biglietti in circolazione	29.478.586	29.721.388
C. C. del Tesoro.....	68.403	328.502
C. C. particolari.....	3.688.564	3.277.165
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	—	—

13 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1918 7 maggio	1918 23 maggio
Cassa oro..... Fr.	378.758	376.148
Cassa argento.....	55.489	55.773
Biglietti altre Banche.....	21.329	19.939
Portafoglio.....	300.572	271.896
Crediti a vista all'estero.....	35.588	31.540
Anticipazioni con garanzia titoli.....	10.013	10.000
Titoli di proprietà.....	38.788	39.978
Altre attività.....	11.817	24.170
Capitale.....	28.440	28.440
Biglietti in circolazione	697.603	671.844
Debiti a breve scadenza.....	104.527	102.761
Altre passività.....	19.737	27.341

14 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1918 15 agosto	1918 23 agosto
Metallo..... M	2.468.000	2.468.000
Biglietti.....	1.928.000	1.991.000
Portafoglio.....	15.988.000	15.989.000
Anticipazioni.....	12.000	6.000
Circolazione.....	12.980.000	13.111.000
Conti Correnti.....	8.124.000	8.165.000

15 Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1918 11 maggio	1918 18 maggio
Portafoglio e anticipazioni..... Doll.	4.531.590	4.594.885
Circolazione.....	36.361	36.361
Riserva.....	424.236	482.227
Eccedenza della riserva sul limite legale.....	42.912	49.540

16 Banche della Federal Reserve.

(000 omessi)	1918 3 maggio	1918 10 maggio
Riserve oro..... Doll.	1.859.940	1.883.135
Totale attività.....	3.772.495	3.772.495
Depositi e garanzie.....	1.897.562	2.107.050
Circolazione.....	1.574.278	1.589.193

17

(000.000 omessi)	Incasto metallico		Circolazione finanziaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

1918	31 maggio..	258	3	483	154	68	14	5
1918	29 giugno...	269	4	521	110	73	21	5
1918	13 luglio...	286	3	612	119	70	19	5
1918	30 giugno..	543	708	1.919	498	446	170	4 1/2
1918	27 luglio..	2.144	676	2.944	194	588	383	4 1/2
1918	31 agosto...	2.185	663	2.954	1.186	599	396	4 1/2
1918	29 giugno..	1.507	16	1.947	102	108	257	4 1/2
1918	6 luglio...	1.507	16	1.915	122	107	256	4 1/2
1918	13 agosto...	143	16	1.930	114	145	213	4 1/2
1917	15 luglio...	493	0	1.696	167	295	49	5
1917	22 luglio...	493	0	1.717	154	296	49	5
1917	29 luglio...	494	0	1.730	111	298	53	5
1918	30 marzo..	361	3	883	180	374	195	7
1918	29 giugno..	361	2	955	156	328	165	7
1917	31 luglio....	360	2	903	119	158	114	7